

## **Partita a quattro**

Commedia in tre atti di Sir Noël Coward rappresentata per la prima volta all'Ethel Barrymore Theatre di Broadway il 24 gennaio 1933.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it)

Il testo è stato pubblicato nel volume *Il teatro di Noël Coward* edito nel 2017 da [Editoria&Spettacolo](#).

Per eventuali allestimenti è necessario contattare, con un certo anticipo, l'agenzia Arcadia & Ricono, titolare dei diritti, a uno degli indirizzi indicati [QUI](#).

### **Personaggi:**

**Gilda**

**Otto Sylvus**

**Leo Mercuré**

**Ernest Friedman**

**La Signorina Hodge**

**Il Signor Birbeck**

**Henry Carver**

**Helen Carver**

**Grace Torrence**

**Matthew**

### **Ambientazioni**

**Atto primo** Lo studio di Otto a Parigi.

#### **Atto secondo**

**Scena prima** L'appartamento di Leo a Londra (*diciotto mesi dopo*).

**Scena seconda** Come sopra (*un paio di giorni dopo*).

**Scena terza** Come sopra (*il mattino seguente*).

#### **Atto terzo**

**Scena prima** L'appartamento di Ernest a New York (*due anni dopo*).

**Scena seconda** Come sopra (*il mattino seguente*).

**Tempo** presente.

## **Atto primo**

### **Scena prima**

*Uno studio alquanto squallido a Parigi. Grande finestra in fondo che si affaccia sulle cime dei tetti. In primo piano, a sinistra, una porta che conduce alle scale che danno sulla strada. In secondo piano, a destra, una porta che conduce al cucinino.*

*All'alzarsi del sipario sono circa le dieci di un mattino primaverile e lo studio è vuoto. Gilda fa il suo ingresso dalla cucina reggendo una caffettiera e una caraffa di latte. Le posa sulla tavola, subito sotto la finestra, già apparecchiata con piatti, tazze ecc... Gilda è una donna piacente sui trent'anni.*

*All'improvviso qualcuno bussa alla porta di sinistra. Gilda lancia una rapida occhiata in quella direzione, poi, con passo veloce e silenzioso, entra in camera da letto. Ritorna un attimo dopo, chiudendosi alle spalle la porta della stanza. Si sente nuovamente bussare alla porta. Gilda la apre e fa accomodare Ernest Friedman, un uomo tra i quaranta e i cinquant'anni, dai modi meticolosi. Ernest porta un grande pacco, la cui forma lascia intuire che si tratta di un quadro, avvolto in carta marrone.*

**Gilda** Ernest!

**Ernest** È permesso?

**Gilda** Non sapevo fossi tornato.

**Ernest** Sono arrivato ieri sera.

*Entra e posa il pacco.*

**Gilda** Cos'è quello?

**Ernest** Qualcosa di splendido e sublime.

**Gilda** Il Matisse?

**Ernest** Sì.

**Gilda** Alla fine ce l'hai fatta ad averlo.

**Ernest** È incredibile, lo so.

**Gilda** Presto, fammelo vedere!

**Ernest** Voglio che lo veda anche Otto.

**Gilda** Non ora, Ernest; una spaventosa nevralgia lo ha tormentato tutta la notte.

**Ernest** Nevralgia?

**Gilda** Sì; aveva mezza faccia giù e mezza faccia su.

**Ernest** (*scartando il pacco*) Sveglialo. Una sola occhiata a questo gli farà passare la nevralgia all'istante.

**Gilda** No, meglio di no. Si è appena addormentato. È stata un'agonia per lui. Gli ho somministrato un'aspirina e gli ho messo una borsa dell'acqua calda su una guancia e una sull'altra...

**Ernest** (*stizzito*) È il solo uomo che conosco ad avere così tante borse dell'acqua calda.

**Gilda** Se è per questo ne ho anche una terza, casomai la nevralgia si diffonda.

**Ernest** Certo che è proprio seccante. Mi sono preso il disturbo di trascinare fin qui questo enorme quadro e Otto ha ben pensato di farsi venire la nevralgia.

**Gilda** Lui non ha pensato un bel niente. Odia la nevralgia. Ha tutto il faccino teso e tirato.

**Ernest** Otto non ha un faccino, ha un faccione.

**Gilda** Mostrami il quadro, Ernest, e per cortesia non fare l'antipatico.

**Ernest** (*brontolando*) Ma mostrarlo solo a te è una delusione.

**Gilda** Ah, tante grazie.

**Ernest** Non serve fingersi offesi. Lo sai benissimo che gli unici ritratti che ti interessano sono quelli di Otto.

**Gilda** Ti va una tazza di caffè?

**Ernest** Perché ci sono due tazze se Otto ha la nevralgia?

**Gilda** È la forza dell'abitudine. Apparecchio sempre per due.

**Ernest** (*reggendo il quadro e posizionandosi di fronte a lei, in fondo*) Ecco qua!

**Gilda** (*esaminandolo*) È vero, è proprio bello.

**Ernest** Prova ad allontanarti un altro po'.

**Gilda** (*obbedendo con cortesia*) Davvero molto bello. Quanto l'hai pagato?

**Ernest** Ottocento sterline.

**Gilda** Hai tirato sul prezzo?

**Ernest** No, era quello che avevano fissato.

**Gilda** Credo tu abbia fatto bene. L'hai acquistato in una galleria o da privati?

**Ernest** In una galleria.

**Gilda** Ecco qua il tuo caffè.

**Ernest** (*prendendo la tazza e continuando a osservare il quadro*) È insolitamente diverso dalle altre opere dell'autore, ti pare?

**Gilda** Cosa pensi di farne?

**Ernest** Penso di aspettare un po'.

**Gilda** E poi lo rivenderai?

**Ernest** L'idea sarebbe quella.

**Gilda** Avrà bisogno di una stanza tutta per sé.

**Ernest** Tieni giù le mani, non voglio saperne dei tuoi progetti di design!

**Gilda** Perché? Non mi ritieni una brava decoratrice d'interni?

**Ernest** No, non direi.

**Gilda** Quanto sei dolce!

**Ernest** (*tornando al quadro*) Otto impazzirà dalla gioia quando lo vedrà.

**Gilda** Pensi che Otto sia bravo, non è vero? Pensi che abbia talento?

**Ernest** Sta facendo progressi. Dei buoni progressi.

**Gilda** Oh no, più di questo. Molto più di questo!

**Ernest** La signora giaguaro difende i suoi cuccioli!

**Gilda** Otto non è il mio cucciolo.

**Ernest** Oh, sì che lo è. Otto è il cucciolo di tutti.

**Gilda** Pensi sia debole?

**Ernest** Certo che sì.

**Gilda** E che io sia forte?

**Ernest** Forte come un toro!

**Gilda** Nell'arco di due minuti mi hai definita un giaguaro e un toro. Vorrei che non fossi così zoologico.

**Ernest** Un toro capriccioso, Gilda. A volte isterico, e a momenti troppo veemente! Cosa c'è che non va stamattina?

**Gilda** Ti riferisci a me?

**Ernest** C'è un bagliore impetuoso nel tuo sguardo.

**Gilda** Come sempre del resto. È uno dei lati migliori del mio fascino! Mi stupisce che non te ne sia accorto prima.

**Ernest** Gli anni per me stanno passando, Gilda. Forse il mio intuito inizia ad appannarsi.

**Gilda** (*distrattamente*) Può essere.

**Ernest** Se nel mio rimbambimento dovessi mai diventare una seccatura per te, spero non ti faccia scrupolo di dirmelo.

**Gilda** Non dire sciocchezze!

**Ernest** (*con aria pensierosa*) Forse ho sbagliato a presentarmi qui all'improvviso; avrei dovuto scriverti un biglietto e prendere appuntamento.

**Gilda** Comportati da bravo poliziotto e smettila di ronzarmi intorno, che ne dici?

**Ernest** Sei una donna dal fascino incredibile... soprattutto nei momenti di leggera distrazione. È un peccato che i dipinti di Otto ti ritraggano sempre calma e tranquilla. Secondo me lui si è perso qualcosa.

**Gilda** La prossima volta che mi ritrarrà perché non vieni qui a colpirmi con le tue allegre frecciate?

**Ernest** Nel mio ruolo di uomo afflitto e vecchio amico di famiglia pretendere un po' di confidenza mi pare il minimo! Puoi dirmi tranquillamente se c'è qualcosa che non va. Potrei anche essere in grado di aiutarti, magari dandoti uno o due consigli senili.

**Gilda** È tutto a posto, te l'ho già detto.

**Ernest** Ne sei sicura?

**Gilda** Ti va una fetta di pane tostato?

**Ernest** No, grazie.

**Gilda** Oggi fa molto caldo, vero?

**Ernest** Perché non apri la finestra?

**Gilda** Non ci ho mai pensato. (*Aprendola quasi con furia*) Ecco fatto!... Sono stufa di questo studio: è squallido! Vorrei essere altrove. Vorrei essere un'altra. Vorrei essere una matrona britannica con un gran cervello, un marito, una cuoca e un bambino. Vorrei avere fede in Dio, nel *Daily Mail* e nella nostra "Madre India"!

**Ernest** Vorrei che mi dicessi cosa ti manda in bestia.

**Gilda** Le ghiandole, suppongo. È tutta questione di ghiandole. L'altro giorno ho letto un libro sull'argomento. Ernest, se solo sapessi cosa avviene dentro di te ne saresti profondamente sconvolto!

**Ernest** Mi interessa di più sapere cosa sta avvenendo dentro di te.

**Gilda** Ora te lo dico. Tutti gli ormoni nel mio sangue stanno facendo gli straordinari. Scorrazzano dentro e fuori dai miei organi come tanti pony express.

**Ernest** Perché?

**Gilda** Forse è una sorta di presentimento.

**Ernest** Un fenomeno psichico. Capisco. Bene, bene, bene!

**Gilda** Sì, sento le voci. Sento la mia stessa voce sovrastare tutte le altre, e questo mi sta venendo a noia. Secondo te sono una super egoista, Ernest?

**Ernest** Sì, cara.

**Gilda** Perché penso troppo a me stessa e non abbastanza agli altri?

**Ernest** No. Perché pensi troppo agli altri tramite te stessa.

**Gilda** E come si può fare altrimenti?

**Ernest** Distacco mentale.

**Gilda** Non ho quel tipo di mente.

**Ernest** È un atteggiamento che si acquisisce. Non è facile da mettere in pratica, ma, credimi, vale la pena provarlo.

**Gilda** E tu ne saresti uno splendido esempio?

**Ernest** Non splendido, mia cara, solo fiocamente fulgido.

**Gilda** Come comincio? Andandomene via da sola con i miei pensieri?

**Ernest** Malgrado il mio profondo distacco, è molto difficile, per me, restare impassibile di fronte ai tuoi sofferti ragionamenti tortuosi.

**Gilda** Perché?

**Ernest** (*con gentilezza*) Perché provo molto affetto per te.

**Gilda** Perché?

**Ernest** Non lo so. Una fastidiosa abitudine, suppongo. Dopotutto, ero molto affezionato a tua madre.

**Gilda** Sì, lo so. A dire il vero non le ho mai dato tanto bado: era una donna autoritaria.

**Ernest** Secondo me, definire “autoritario” un morto è inopportuno.

**Gilda** La mancanza di rispetto, ecco qual è il mio problema, la mancanza di rispetto.

**Ernest** Per te mi sento quasi un padre.

**Gilda** Certo, Ernest.

**Ernest** E il tuo comportamento mi confonde.

**Gilda** Ti riferisci ai miei sofferiti ragionamenti tortuosi?

**Ernest** Sì.

**Gilda** Cosa intendi dire?

**Ernest** Ti piacerebbe spiegarmi bene una cosa?

**Gilda** Cosa?

**Ernest** Perché non sposi Otto?

**Gilda** È buffo, sai, in apparenza sembri una persona che sa bene come va il mondo ma in realtà, sotto sotto, sei solo una rispettabile vecchietta con il suo bel cappellino ornato di jais.

**Ernest** Non ti piace che qualcuno ti disapprovi, vero?

**Gilda** Perché? Conosci qualcuno a cui piace?

**Ernest** Ad ogni modo, non ti sto affatto disapprovando... anche se indubbiamente sei testarda come un mulo.

**Gilda** Ecco che ricominci! “Forte come un toro!” “Testarda come un mulo!... Secondo te sono un pacchetto di figurine degli animali... Perché non tiri fuori anche le altre. “Buona come una colomba!”. “Giocherellona come una micetta!”. “Nera come un corvo!”...

**Ernest** “Coraggiosa come un leone!”...

**Gilda** Oh, no, Ernest! Non puoi pensare questo, non puoi disapprovarmi così.

**Ernest** Stavo giusto per spiegartelo, quando mi hai bruscamente interrotto. Non è te che disapprovo, ma il tuo stile di vita.

**Gilda** (*con una breve risata*) Oh, ora capisco!

**Ernest** Conduci una vita molto disordinata, Gilda.

**Gilda** Io non sono disordinata.

**Ernest** Non hai ancora risposto alla mia domanda iniziale.

**Gilda** Perché non sposo Otto?

**Ernest** Sì. Vorrei sapere se c'è una ragione ben precisa per cui non lo fai o se è solo a causa di un insieme di false teorie.

**Gilda** Certo che c'è una ragione ben precisa.

**Ernest** E sarebbe?

**Gilda** Che lo amo. (*Getta un'occhiata verso la porta della camera da letto e dice ad alta voce*) Lo amo.

**Ernest** Va bene! Ho capito, non serve che urli.

**Gilda** E invece sì che serve. Mi piace gridare.

**Ernest** Ma la nevralgia di Otto non ne trarrà giovamento.

**Gilda** (*calmandosi*) Dal mio punto di vista, le uniche ragioni per contrarre matrimonio sono le seguenti: avere dei figli; avere una casa; vivere in un ambiente che favorisca i contatti sociali e avere di che vivere. Beh, i bambini non mi sono mai piaciuti; non desidero avere una casa; detesto i contatti sociali e ho già un piccolo, ma sufficiente, reddito. Amo molto Otto e lo rispetto come persona e artista. Essere legalmente vincolata a lui mi farebbe ribrezzo e a lui pure. Non si tratta di un atto di eleganza bohemien a favore del libero amore: è solo che entrambi ci sentiamo così. Che mi dici? Sei soddisfatto ora?

**Ernest** Se sei soddisfatta tu.

**Gilda** Ernest, sei impossibile. Te ne stai lì seduto con quella tua aria interrogativa facendomi impazzire!

**Ernest** Ma io sono una persona interrogativa.

**Gilda** Beh, allora cerca di cambiare, per l'amor di Dio!

**Ernest** Immagino tu sappia che Leo è tornato?

**Gilda** (*con un leggero sussulto*) Cosa?

**Ernest** Ho detto: "Immagino tu sappia che Leo è tornato?".

**Gilda** (*con grande stupore*) Dici davvero!

**Ernest** Non ti aveva informata?

**Gilda** (*con fervore*) Quando è arrivato? E dove alloggia?

**Ernest** È arrivato ieri, con il *Mauretania*. In serata mi ha mandato un biglietto.

**Gilda** E dove alloggia?

**Ernest** Rimarrai sconvolta quando lo saprai.

**Gilda** Su, forza, dimmelo...

**Ernest** Al George V.

**Gilda** (*scoppiando a ridere*) Dev'essere impazzito! Il George V! Oh mio Dio, oh mio Dio! Leo al George V! Già me lo vedo. Bagni marmorizzati e terrazza privata! Leo immerso in tutta quella maestosità! È da non credere.

**Ernest** Ne deduco che abbia fatto un bel po' di soldi.

**Gilda** Non è una scusa sufficiente. Dovrebbe vergognarsi!

**Ernest** Non lo capisco proprio, perché non ti ha informata del suo arrivo? Mi sarei aspettato di trovarlo qui.

**Gilda** Non ti preoccupare, si farà vivo, prima o poi.

**Ernest** Sei contenta che abbia fatto i soldi?

**Gilda** Perché me lo chiedi?

**Ernest** Pura curiosità.

**Gilda** Certo che sono contenta, Leo mi piace molto!

**Ernest** E Otto? Che mi dici di Otto?

**Gilda** (*con irritazione*) Cosa intendi con: "Che mi dici di Otto?"

**Ernest** Anche lui sarà contento?

**Gilda** Certo che a volte sei proprio assurdo, Ernest. Quali sono i tuoi dubbi? Cosa cerchi di scoprire?

**Ernest** Niente. Me lo stavo solo chiedendo.

**Gilda** Ma certo. So bene dove vuoi arrivare, ma come al solito ti sbagli. Tutti si sbagliano su Leo, Otto e me. Non sono gelosa dei soldi di Leo e del suo successo, e neanche Otto lo sarà quando verrà a saperlo. Erano questi i tuoi dubbi, vero?

**Ernest** Forse.

**Gilda** (*girando sui tacchi*) Credevo fossi in grado di capire meglio la situazione, visto che ci conosci da così tanto tempo.

**Ernest** Veramente i primi a conoscersi sono stati Otto e Leo.

**Gilda** Certo, certo, certo... Lo so bene! Poi sono arrivata io e ho rovinato tutto! Su, vai avanti...

**Ernest** Non volevo dire questo.

**Gilda** (*bruscamente*) Ma era quello che intendevi.

**Ernest** Credo che forse sia stata tu a rovinarti un po'.

**Gilda** Capita spesso, agli uomini della tua età, di diffidare delle donne.

**Ernest** Non riesco assolutamente a capire come mai ti sia tanto affezionato. Hai così brutte maniere.

**Gilda** Forse è la vita scarlatta che sto conducendo ad avermi ridotta a una bisbetica.

**Ernest** Sì, è probabile.

**Gilda** (*all'improvviso, chinandosi sullo schienale della sedia di lui e avvolgendolo in un abbraccio*) Mi dispiace... per le brutte maniere, intendo. Perdonami se puoi. Tu sei un tesoro e ci vuoi un gran bene, vero? A tutti e tre? A me un po' meno che a Otto e Leo perché da una parte sono una donna e dall'altra pure inaffidabile. Vero che è così?

**Ernest** (*dandole un colpetto sulla mano*) Già.

**Gilda** (*allontanandosi*) Eppure il tuo affetto fa paura. È troppo spaventoso; teme troppo le conseguenze. Lasciaci combattere contro le conseguenze, Ernest. Siamo destinati a passare dei brutti momenti, a volte, ma, dopotutto, ne siamo pienamente consapevoli. Sono molte le cose di cui siamo coscienti. Guardaci come esseri umani, esseri umani alquanto particolari, questo lo ammetto, ma non lasciarti influenzare dalla nostra mancanza di contegno sociale. Ho riso troppo forte, poco fa, al pensiero di Leo ricco e sontuoso. Troppo forte non perché fossi gelosa, ma a disagio. Non voglio che Leo sia diverso da quello che è.

**Ernest** Capisco.

**Gilda** Sul serio? Dici davvero? Sinceramente ne dubito. Non vedo come qualcuno, al di fuori di me, possa capire. Ma comunque vorrei che ti fosse ben chiara una cosa: amo Otto... qualsiasi cosa succeda, amo Otto.

**Ernest** Non mi è mai passato per la mente il contrario, te l'assicuro.

**Gilda** Aspetta. Aspetta e vedrai. Ora l'orizzonte è grigio, minaccioso e pericoloso. Non sai di cosa sto parlando, e probabilmente penserai che sto impazzendo anche perché, per ora, non posso darti spiegazioni, ma credimi, caro Ernest, c'è una crisi in corso. Una crisi emotiva e passionale; e quando avrò bisogno di te – cosa che mi aspetto avvenga molto presto – urlerò! Urlerò come una pazza!

**Ernest** Lo sapevo che c'era qualcosa che ti turbava.

**Gilda** Istinti minori, malevoli e sagaci si sprigionano e scoprono cose che aleggiano nell'atmosfera. È strana l'atmosfera, vero? Profondi pensieri interiori creano impressioni esteriori, che si imprimono nell'etere. Come una sorta di orribile televisione spirituale.

**Ernest** Già.

**Gilda** Beh, sei soddisfatto adesso? Sentivi che c'era un problema e avevi ragione. Fa sempre piacere aver ragione, no?

**Ernest** Niente affatto.

**Gilda** Senza contare che avevi ragione anche su un'altra cosa.

**Ernest** Cosa?

**Gilda** Sul fatto che le donne sono inaffidabili. Ci sono momenti della mia vita in cui la sola vista della mia maledetta femminilità mi fa venire il voltastomaco. Ecco!

**Ernest** (*sorridendo*) Bene!

**Gilda** Io non amo affatto le donne, Ernest; e amo me stessa ancora meno di tutte le altre.

**Ernest** Non ti preoccupare.

**Gilda** E invece sì che mi preoccupa. Mi preoccupa molto. Trovo profondamente umiliante pensare che potrei andare così lontano, con lucidità e intelligenza, contando sulle mie qualità – che non hanno nulla a che vedere con le qualità femminili – mantenendo una certa dose di onesta integrità e

senza ricorrere ad alcun trucchetto; e poi, all'improvviso, succede qualcosa, si accende una scintilla e precipito nel fango! Scalpito con malizia, sono distaccata e desiderabile, consapevolmente seducente, passo di mano in mano, sono schiva e arrendevole, vestita e dipinta per la vittoria. Un oggetto di curioso disprezzo!

**Ernest** Un ritratto terrificante, forse un po' esagerato.

**Gilda** Magari lo fosse. Magari lo fosse.

**Ernest** Perché non ti bevi un caffè?

**Gilda** Forse è meglio.

*Si siede di colpo.*

**Ernest** (*servendoglielo*) Ecco qua!

**Gilda** Grazie, Ernest. Mi sei di grande conforto. (*Sorseggia il caffè*) Non mi sembra granché.

**Ernest** No, è schifoso!

**Gilda** Devo averlo bruciato.

**Ernest** Poco ma sicuro, mia cara.

**Gilda** Come mi piacerebbe essere te.

**Ernest** Per l'amor del cielo, perché mai?

**Gilda** Perché sei uno spettatore perenne. Ti occupi di quadri e passi tutto il giorno a osservarli: quadri belli, quadri brutti, quadri allegri e quadri cupi, e sai benissimo perché sono così o colà; perché hai occhio critico, sei ben informato e saggio. Sei un adorabile genietto, ecco cosa sei, un adorabile genietto!

*Si rimette a ridere.*

**Ernest** Gilda, smettila!

**Gilda** Dai un po' un'occhiata a quello, tesoro. Misuralo con lo sguardo. Il ritratto di una donna in tre colori cardinali. Il ritratto di un animo amorevole imprigionato nella carcassa di una donna predatrice.

**Ernest** È decisamente macabro quello che stai dicendo.

**Gilda** Certo, anche stavolta hai indovinato!

**Ernest** Forse è meglio che vada. Magari ti farebbe bene stenderti un po'.

**Gilda** (*istericamente*) Perché non resti ancora? Potrai scoprire altre cose.

**Ernest** Ho già scoperto abbastanza, grazie. Mi stai spaventando a morte.

**Gilda** Fatti coraggio, Ernest. Dimostrati impavido. Guarda l'intera situazione come fosse un'attrazione teatrale. Le persone pagano per vedere i mostri. Avvicinati! Avvicinati e osserva anche tu la donna cannone, l'uomo scimmia, lo scheletro vivente e i tre celebri ermafroditi!...

*Si sente un rumore all'esterno, in corridoio. La porta si spalanca di colpo e Otto balza letteralmente nella stanza. È un uomo alto, di bell'aspetto. Indossa un cappotto da viaggio e calza il cappello, ha in mano una valigia e un grande pacco pieno di attrezzi di pittura.*

**Gilda** Otto!

**Otto** (*assumendo una posa*) Sono a casa!

**Gilda** (*a Ernest*) Lo vedi cosa succede quando faccio valere la mia autorità!

**Otto** Ernestino! Che piacere vederti!

*Lo bacia.*

**Gilda** Quando sei partito da Bordeaux?

**Otto** Stanotte, tesoro, con il treno.

**Gilda** Perché non mi hai telegrafato?

**Otto** Non mi piace aver a che fare con queste innovazioni moderne.

**Ernest** Molto interessante.

**Otto** A che ti riferisci?

**Ernest** Alla vita, Otto. Stavo riflettendo sulla vita.

**Otto** (*a Gilda*) Ho finito il quadro.

**Gilda** Davvero? L'hai finito tutto?

**Otto** Sì, ed è molto bello. L'ho portato con me. Ho costretto la vecchia pazza a star seduta ferma per ore senza mai farglielo vedere, e poi, quando finalmente gliel'ho mostrato, mi ha fatto una scenata che non ti dico. Secondo lei le proporzioni erano sfalsate e la faceva sembrare grassa; a quel punto ho perso le staffe e le ho risposto che non era il quadro a farla sembrare grassa, ma le abbuffate e la mancanza di esercizio, e che non solo si trattava di un magnifico dipinto ma anche rispondente alla realtà. Udito questo, mi ha praticamente sbattuto fuori! Dubito che mi pagherà quanto ancora mi deve, ma che vada pure al diavolo! Se non lo farà, a me resterà comunque il quadro.

**Ernest** Donna incauta, ma indubbiamente divertente.

*Attimo di silenzio.*

**Otto** Beh?

**Gilda** Beh cosa?

**Otto** Che problema c'è?

**Gilda** Perché pensi ci sia un problema?

**Otto** (*guardando prima Gilda e poi Ernest*) Vi si è forse illuminato il volto quando mi avete visto? No. Vi siete lanciati su di me a braccia aperte? No. Siete anche solo lontanamente contenti di vedermi? Evidentemente NO. Dev'essere successo qualcosa di brutto e state decidendo come comunicarmi la notizia. Di cosa si tratta? Ditemelo subito! Che problema c'è?

**Ernest** (*con una punta di malizia*) Gilda soffre di nevralgia.

**Otto** Ma figuriamoci! È robusta come un cavallo.

**Gilda** (*scoppiando in una fragorosa risata*) Oh, mio Dio!

**Otto** (*a Ernest*) Perché mai ha esclamato: “Oh, mio Dio!”?

**Ernest** Ghiandole. È tutta questione di ghiandole.

**Otto** Cos’è? Siete per caso impazziti?

**Gilda** Non toglierti il cappotto e il cappello.

**Otto** Cosa?

**Gilda** (*scandendo molto lentamente le parole*) Ho detto: “Non toglierti il cappotto e il cappello”.

**Otto** (*schernendola*) Va bene, tesoro. Non lo farò, te lo prometto. In effetti, giusto stamattina mi dicevo: “Otto, Otto, non devi mai, mai, separarti dal tuo cappotto e dal tuo cappello! Mai, mai, mai!”.

**Gilda** C’è una sorpresa per te, amore. Una magnifica sorpresa!

**Otto** Quale?

**Gilda** Devi andare subito al George V.

**Otto** Al George V?

**Gilda** Sì. La sorpresa è là.

**Otto** E di chi si tratta? Chi alloggia al George V?

**Gilda** Leo.

**Otto** Stai scherzando, vero? Non è possibile.

**Gilda** E invece sì. È tornato con il *Mauretania*. La sua pièce è ancora in tournée a Chicago, ha venduto i diritti cinematografici e ha fatto un sacco di soldi!

**Otto** Tu lo hai visto?

**Gilda** Ma certo, ieri notte!

**Ernest** Che io sia dannato!

**Gilda** Ernest, ti avevo pur detto che non avresti capito. (*A Otto*) Se mi avessi avvisato dal tuo arrivo avremmo potuto incontrarci tutti alla stazione. Sarebbe stato stupendo! Leo sarà furioso. Devi andare subito da lui e riportarlo qui, a quel punto decideremo cosa fare il resto della giornata.

**Otto** Bene, bene, benissimo! Un eccellente, straordinario ritorno a casa! Stavo giusto pensando a lui, la notte scorsa, mentre sobbalzavo su quell’orrendo treno. Ho pensato a lui per ore. Giuro che l’ho fatto. Dammi un soldo per i miei pensieri, mia cara, sono meglio di una chiromante! Oh mio Dio, che cosa magnifica! Così potrà venire ad Annecy con noi.

**Gilda** Deve tornare a New York, e poi dovrà andare a Londra.

**Otto** Splendido! Partiremo con lui. È stato via per troppo tempo. Su, andiamo a prenderlo...

*Afferra la mano di Gilda.*

**Gilda** No.

**Ernest** Cosa pensi di fare?

**Gilda** Restare qui e riordinare la casa. Tu andrai con Otto a prendere Leo. Hai detto che conduco una vita disordinata, no? Beh, me la prendo a cuore!

**Otto** E dai, Gilda; che ti importa di riordinare.

**Gilda** E invece sì che importa. Eccome! È la cosa più importante del mondo... una mente ordinata, questo è quello che ci vuole.

**Otto** È probabile che Leo ci abbia portato dei regali, e se è diventato ricco, saranno regali costosi. Magnifico! Davvero magnifico. Andiamo, caro Ernest... Prenderemo un taxi.

**Ernest** Credo che resterò qui.

**Otto** Ma devi venire. Lo sai che ci tiene a vederti almeno quanto noi. Andiamo!

*Afferra Ernest per le spalle e lo spinge verso la porta.*

**Gilda** Ma certo, Ernest, vai pure, e poi ritorna qui e festeggia con noi. Ti urlo di farlo! Non mi senti urlare come una matta?

**Otto** Di che diavolo stai parlando?

**Gilda** Di uno scherzo di cattivo gusto, difficile da spiegare.

**Otto** Lascia che ti dia il bacio del buongiorno, tesoro! Non l'ho mai fatto.

**Gilda** Non ti preoccupare di questo, adesso. Andate, tutti e due, o rischiate di non trovarlo. E non credo vi farebbe piacere.

**Otto** (*baciandola con fermezza*) Buongiorno, tesoro.

**Gilda** (*irrigidendosi di colpo tra le braccia*) Caro...

*Otto ed Ernest si avviano verso la porta.*

**Gilda** (*all'improvviso*) Otto...!

**Otto** (*voltandosi*) Sì?

**Gilda** (*sorridendo allegramente, ma con una punta di tensione nella voce*) Ti amo molto, quindi stai attento quando attraversi la strada. Guarda a destra, a sinistra e in tutte le direzioni, non comportarti in modo avventato o impulsivo. Cerca di ricordarti queste mie parole, tengo molto a te...

**Otto** Stai tranquilla, non assillarmi con le tue attenzioni! (*Ad Ernest, mentre escono*) È pazza di me, povero tesoro, semplicemente pazza di me.

*Escono. Gilda rimane in silenzio a fissarli per un breve istante, poi, si siede al tavolo. Leo esce dalla camera da letto. È un uomo magro e nervoso e fa un notevole sforzo di autocontrollo. Passeggia per la stanza senza una meta e, alla fine, getta uno sguardo fuori dalla finestra, dando le spalle a Gilda.*

**Leo** E ora che si fa?

**Gilda** Non lo so.

**Leo** Non ci resta molto tempo per pensare.

**Gilda** Un paio di minuti.

**Leo** Hai delle sigarette?

**Gilda** Sì, in quella scatola.

**Leo** Ne vuoi una anche tu?

**Gilda** No.

**Leo** (*accendendosi una*) Sono una gran bella cosa gli esseri umani, ti pare? Scommetto che gli angeli divini ci invidiano.

**Gilda** Toglimi una curiosità, chi ami di più? Otto o me?

**Leo** Che domanda sciocca.

**Gilda** Ad ogni modo, merita una risposta.

**Leo** Ma come puoi pretendere che ti risponda! Sii ragionevole! E poi, che importanza ha.

**Gilda** Ne ha per me.

**Leo** No, non ne ha... proprio per niente. Non è questa la cosa importante. Ciò che abbiamo fatto era inevitabile. E non da oggi, da anni. Non importa chi ama chi più degli altri; non puoi disporre in fila indiana cose come queste sulla base di un qualche principio matematico. Ognuno di noi ama gli altri due con tutto se stesso, anche troppo, e abbiamo combinato un gigantesco pasticcio! Anche questo era inevitabile.

**Gilda** Ma in qualche modo dobbiamo rimettere le cose a posto.

**Leo** Sì, dobbiamo mettere le cose a posto, farci un pacco e infiocchettarlo ben bene. Peccato che non sia San Valentino!

**Gilda** Ma non potremmo semplicemente riderci un po' su? Non potremmo prenderla come uno scherzo?

**Leo** Ma certo, infatti è uno scherzo. Uno scherzo, come no. Possiamo ridere a crepapelle. Perché non cominciamo?

**Gilda** Qual è la verità, Leo? La verità nuda e cruda? Finché non lo sappiamo non ne verremo fuori. Non possiamo fare nulla se non stare qui seduti a snocciolare parole.

**Leo** Eppure non ci vorrebbe poi molto, sai. La realtà dei fatti è semplicissima. Io ti amo. Tu mi ami. Tu ami Otto. Io amo Otto. Otto ama te. Otto ama me. Tutto qui! Coraggio, inizia a sbrogliare la matassa.

**Gilda** Comunque, siamo sempre stati tutti e tre molto onesti. Onesti l'uno con l'altro, intendo, e questo è già un punto di partenza, no?

**Leo** In questa particolare circostanza, rende tutto molto più complicato. Se fossimo persone di media moralità e di pensiero alto, potremmo portare avanti una relazione clandestina per settimane

senza farne mai parola. Potremmo pranzare e cenare assieme, tutti e tre, senza che trapeli nulla se non qualche sguardo di sfuggita.

**Gilda** Se fossimo persone di media moralità e di pensiero alto non avremmo avuto alcuna relazione.

**Leo** Forse no. L'avremmo troncata sul nascere. E più avremmo cercato di troncarla, più la presenza di Otto ci sarebbe diventata insopportabile, fino al punto di odiarlo. Pensa un po' come sarebbe odiare Otto...

**Gilda** Pensa un po' come sarebbe se lui odiasse noi.

**Leo** Credi che ne sarebbe capace?

**Gilda** (*inesorabilmente*) Sì.

**Leo** (*passeggiando per la stanza*) Oh, no, no... non deve! È una tale sciocchezza. Sono sicuro che capirà l'irrelevanza della situazione.

**Gilda** Meglio non dirgli nulla, ti pare?

**Leo** No, meglio di no.

**Gilda** Fingeremo che sei appena arrivato qui e che li hai mancati per un pelo.

**Leo** Ma certo, tesoro... ma certo.

**Gilda** Secondo te ci stiamo innervosendo troppo? Credi che stiamo immaginando la cosa più seria di quanto non sia?

**Leo** Forse.

**Gilda** Credi che, in fondo, Otto non se la prenderebbe poi così tanto?

**Leo** Se la prenderebbe quanto ce la prenderemmo noi due nella stessa situazione. Forse un po' di più. Prova solo per un istante a immaginarti nella medesima circostanza. Mettiti nei suoi panni.

**Gilda** (*con disperazione*) Oh, no, non chiedermelo!

**Leo** Dimmi solo una cosa. Quanto ti è dispiaciuto, la notte scorsa, quando ti sei accorta di quello che stava succedendo tra noi?

**Gilda** Non mi è dispiaciuto per niente. Mi sono lasciata andare completamente.

**Leo** E così ho fatto io.

**Gilda** Anche se dentro di me, molto dentro, ho avuto uno scrupolo o due. Ma è successo solo un paio di volte.

**Leo** E così è successo a me.

**Gilda** E comunque, tali scrupoli li ho schiacciati, proprio come si fa con gli scarafaggi.

**Leo** Complimenti, davvero un bel modo di descrivere i rimorsi di coscienza!

**Gilda** A me quello che abbiamo fatto è piaciuto! Fin dal primo istante. Cosa vuoi che ti dica!

**Leo** Ma certo! Ma certo! Anche a me.

**Gilda** (*con insolenza*) È stato romantico. Impetuosamente romantico, oserei dire! L'intera serata è stata come una festa mondana. Tu eri delizioso, tesoro... elegante e vellutato... e il tuo

comportamento è stato paradisiaco! Avevo dimenticato il tuo accento francese e il tuo modo di muovere le mani e di ballare. Sembravi un gigolò d'alto bordo!

**Leo** Cerca di non essere spietata.

**Gilda** C'era qualcosa di nuovo in te: qualcosa che non avevo mai notato prima. Forse i soldi. Forse il successo ti ha conferito quel pizzico di glamour in più.

**Leo** Guardami! La luce del mattino è molto fredda. Ora, come ti sembro?

**Gilda** (*con cortesia*) Lo stesso.

**Leo** E lo stesso penso io di te, ma perché i miei occhi fanno più fatica a cambiare punto di vista. Vedo ancora benissimo com'eri la notte scorsa e quindi non riesco a giudicare come appari stamattina. Eri davvero affascinante con gli orecchini e il vestito verde. Hai ragione tu, era come una festa mondana... magia pura!

**Gilda** Luci colorate, musica lenta, alberi sporgenti, festoni di carta... tutto ciò che rappresenta la mondanità.

**Leo** E perfino champagne, solo per festeggiare, anche se entrambi lo detestiamo.

**Gilda** Abbiamo brindato a Otto. Forse ti ricordi anche questo?

**Leo** Certo che sì.

**Gilda** Perché? Perché abbiamo fatto una cosa simile?

**Leo** Ci è venuto spontaneo.

**Gilda** Sì, ma sapevamo bene, in cuor nostro, qual era la situazione. Ci siamo comportati in modo spregevole.

**Leo** Brinderò alla salute di Otto fino al giorno della mia morte! Mai niente potrà impedirmelo.

**Gilda** Non fare il sentimentale!

**Leo** Oh, no, è molto più di un sentimento, molto molto più di un sentimento. Supera i limiti dell'incantesimo.

**Gilda** È solo questo che è stato per te? Un incantesimo?

**Leo** Così direbbero tutti, se solo lo provassero.

**Gilda** Saggezza spicciola. E questo ti consola?

**Leo** Non molto.

**Gilda** (*brutalmente*) Forza troviamo altre affermazioni dello stesso tipo! "La passione è solo temporanea!". "L'amore è sempre fugace!". "Il tempo è un gran medico!". Forza, tirali fuori tutti.

**Leo** Non spingermi a litigare con te.

**Gilda** E tu allora smettila di fare il saccente. È esasperante.

**Leo** In verità, penso di essere più colpevole di te.

**Gilda** E perché?

**Leo** Sono stato io a impostare l'andatura.

**Gilda** Sei stato *tu* a impostare l'andatura!

*Ride.*

**Leo** Il mio stupido orgoglio mi ha indotto a mettermi in mostra ai tuoi occhi, ad esibire l'attrazione che provavo per te, come se fossi una mannequin. Come una modella della collezione primavera con un paio di balze in più nel vestito!

**Gilda** Questa è la mia storia, Leo, non cercare di rubarmela. Mi sono crogiolata nell'autosvilimento, tormentandomi all'infinito sulla mia seducente femminilità della notte scorsa e sputandoci sopra. Mi sono assunta la colpa dell'intera faccenda. Ernest è rimasto molto scioccato; se hai origliato quanto dicevamo te ne sarai accorto.

**Leo** L'ho fatto.

**Gilda** Bene! Allora sai già come mi sento.

**Leo** Come una che ha un attacco isterico.

**Gilda** Forse, ma si tratta comunque di un attacco sincero.

**Leo** Non potremmo mettere la parola fine a questo festival della fustigazione?

**Gilda** Possiamo anche continuare, se è per questo, almeno aiuta a passare il tempo.

**Leo** Fino al ritorno di Otto.

**Gilda** Sì. Fino al ritorno di Otto.

**Leo** (*camminando su e giù*) Immagino che in tutto questo c'entri anche la gelosia.

**Gilda** Gelosia?

**Leo** Certo. Inconscia e sepolta, ma comunque presente. Presente per anni, fin dal nostro primo incontro, quando, con convinzione, hai scelto Otto.

**Gilda** Durante un'altra di quelle piacevoli feste mondane! Il risveglio di primavera<sup>1</sup>! Un amore nato tra i tavolini di un caffè! Sissignore! Ogni vostro desiderio è un ordine<sup>2</sup>!

**Leo** Una serata bizzarra. Molto allegra, se ben ricordo.

**Gilda** Oh, allegra sì, tremendamente allegra, piena di presagi!

**Leo** Presagi su cui, forse, abbiamo riso troppo.

**Gilda** Alla fine della serata, tu e Otto avete anche litigato, se non sbaglio.

**Leo** Sì, ed è stato un litigio coi fiocchi.

**Gilda** Vi siete presi a pugni?

**Leo** Sì, ma niente di che. Otto è caduto nella vasca da bagno.

**Gilda** E c'era l'acqua dentro?

**Leo** All'inizio no.

---

<sup>1</sup> Riferimento al testo teatrale *Spring Awakening* (1906) del tedesco Frank Wedekind. La pièce, che tratta in modo esplicito la repressione sessuale in Germania alla fine del XIX secolo, fu accusata di pornografia.

<sup>2</sup> Riferimento alla risposta ossequiosa che i subordinati davano al capitano nella British Royal Navy. Il nonno di Noël Coward era appunto stato un capitano della Royal Navy.

**Gilda** (*mettendosi a ridere*) Leo, non avrai mica...?

**Leo** (*mettendosi a ridere a sua volta*) Certo che sì; era la cosa più logica da fare.

**Gilda** Ma lui non poteva alzarsi?

**Leo** Ogni volta che ci provava, io lo ributtavo dentro.

**Gilda** (*ridendo a crepapelle*) Oh, povero tesoro!...

**Leo** (*proseguendo nel racconto*) Alla fine... si è incastrato...

**Gilda** No, è da morire! Smettila, smettila!...

**Leo** (*crollando sul tavolo con la testa tra le mani e ridendo fragorosamente*) Era... era una vasca da bagno molto stretta, molto... molto stretta...

**Gilda** (*crollando all'altro lato del tavolo*) Taci, per l'amor di Dio! Taci...

*Sono entrambi seduti e stanno ridendo come pazzi quando Otto entra nella stanza.*

**Otto** Leo!

*Gilda e Leo si guardano, e il riso svanisce dai loro volti. Leo si alza e, con passo lento, si dirige verso Otto. Gli prende le mani e lo guarda.*

**Leo** Ciao, Otto.

**Otto** Perché avete smesso di ridere così all'improvviso?

**Leo** È buffo quanto piacere mi faccia vederti.

**Otto** Perché buffo?

**Gilda** Dov'è Ernest?

**Otto** Non è voluto tornare con me. È salito di corsa su un taxi non appena abbiamo scoperto che Leo non era in albergo. Mi è sembrato molto scosso.

**Leo** Ernest è sempre molto scosso. Fa parte della sua personalità, credo.

**Otto** Ernest non ha una personalità.

**Gilda** Sì che ce l'ha, solo è molto piccola, cortese e sussiegosa.

**Otto** Sei cambiato, Leo. Hai una faccia diversa.

**Leo** In che senso?

**Otto** Non so, c'è qualcosa di strano.

**Leo** Ho sofferto molto il mal di mare sul *Mauretania*. Forse è stata questa sofferenza a cambiarmi i connotati.

**Gilda** Come mai il *Mauretania* è anche conosciuto con il nome di "levriero dei mari"?

**Leo** Perché è troppo lungo, troppo stretto e salta su e giù.

**Gilda** Io preferisco l'*Olympic*. È una nave dal buon carattere, accogliente ed ha anche il bagno turco.

**Leo** Io adoro il bagno turco.

**Otto** Cos'è? Siete entrambi impazziti?

**Leo** Sì, solo per un istante.

**Otto** Che significa tutto questo?

**Gilda** Significa molte cose, Otto. E tutte terribili.

**Otto** Sono confuso. Perché non la smettete di fare allusioni e mi dite, piuttosto, cosa sta succedendo?

**Leo** È una faccenda seria, Otto. Cerca di prenderla con filosofia.

**Otto** (*con una punta di irritazione*) Come faccio a prenderla con filosofia se non so nemmeno di cosa si tratta?

**Leo** (*girando sui tacchi*) Oh, mio Dio! Che frustrazione!

**Otto** (*lottando contro quella verità che si sta palesando ai suoi occhi*) Non sarà quello che penso, vero? Non sarà quello che mi sta passando per la testa?

**Gilda** Sì.

**Leo** Sì.

**Otto** (*a bassa voce*) Oh, capisco.

**Gilda** (*mestamente*) Ti prego, non fare quella faccia.

**Otto** Che importanza vuoi che abbia la mia faccia?

**Leo** Noi... noi siamo entrambi colpevoli.

**Otto** Quando sei arrivato? Quando... quando... non credi faresti meglio a darmi più dettagli sulla faccenda?

**Leo** (*con rapidità*) Sono arrivato ieri pomeriggio, giusto il tempo di lasciare i bagagli in albergo e sono corso qui. Gilda e io abbiamo cenato assieme e ho trascorso la notte qui.

**Otto** Oh... oh, davvero?

**Leo** (*dopo una lunga pausa*) Sì.

**Otto** Questa è la seconda pessima entrata in scena che faccio da stamattina. Credo sia meglio non ne faccia più.

**Gilda** Otto... tesoro... ti prego, ascolta solo un secondo!

**Otto** Cosa dovrei ascoltare? Che altro ti resta da dire?

**Gilda** Niente. Hai ragione. Proprio niente.

**Otto** Lo avevate pianificato? Voglio dire: vi eravate messi d'accordo in precedenza?

**Leo** Certo che no.

**Otto** Ma la cosa vi passava per la testa?

**Leo** Sì. Ci passava per la testa da tempo. E lo sai anche tu.

**Otto** Non potevate cercare di trattenervi? Non solo per amor mio, ma per tutte quelle bugie tra di noi?

**Leo** Suppongo di sì. Ma non l'abbiamo fatto.

**Otto** (*sempre a bassa voce, ma tremando*) Invece di approfittare meschinamente della mia assenza, non potevate aspettare il mio ritorno e confessarmi i vostri sentimenti?

**Leo** Forse che questo avrebbe migliorato le cose?

**Otto** No, ma almeno sarebbe stato onesto.

**Leo** (*con un improvviso scatto d'ira*) Fesserie! Siamo stati onestissimi! Ci è capitata l'occasione, com'era destino che capitasse, dopotutto. Eravamo condannati a questo fin dal primo istante. Cosa credi? Che ci faccia piacere dirtelo? Che provi soddisfazione nel vedere che mi guardi come se non esistessi? Se non era per l'amore profondo che entrambi proviamo per te, ti avremmo mentito e ingannato fino in fondo, invece di infliggere a noi stessi questa tremenda sofferenza.

**Otto** (*alzando un po' la voce*) E che mi dite della sofferenza che state infliggendo a me?

**Gilda** Non discutere, Leo. A cosa serve discutere?

**Otto** E così mi amate, vero? Entrambi mi amate profondamente! Ma io non so che farmene di un amore che mi esclude facendomi sentire più solo di quanto io mi sia mai sentito in vita mia.

**Gilda** Non dire così... non è vero! Nessuno ti escluderà... mai più! Per nessun motivo. Sii ragionevole solo per un istante, per amore di tutti noi, sii ragionevole! È la tua unica possibilità. Sapevamo che questo sarebbe potuto succedere prima o poi; ne abbiamo discusso con calma e razionalità, ma all'epoca i nostri sentimenti non erano coinvolti. Ora i sentimenti ci sono, e dobbiamo combatterli perché stanno distruggendo e sbilanciando tutto, lo capisci? Ti prego, cerca di capire...

**Otto** Ma certo che capisco. Credimi, capisco perfettamente!

**Gilda** No, tu non capisci... non c'è speranza.

**Otto** No, non ce n'è proprio per niente.

**Gilda** Se solo riuscissimo a superare questo momento.

**Otto** Ma perché dovremmo superarlo? È un gran bel momento! Approfittiamone al massimo.

*Fa una risatina.*

**Leo** Beh, penso che se la prendi così, dopotutto va bene lo stesso.

**Gilda** No che non va bene... non va bene per niente.

**Otto** Faccio ancora fatica a capire la cosa nella sua interezza. Perdonate la mia stupidità. Ci vedo benissimo; ci sento benissimo; so benissimo cos'è successo, ma ancora non riesco a capire.

**Leo** Che altro c'è da capire?

**Otto** Eravate per caso sbronzi?

**Gilda** Certo che no.

**Otto** Allora se escludiamo la sbronza, c'è ancora una cosa che mi confonde parecchio. Una piccola, insignificante cosa. Da quel che ho capito, il fatto di dovermi confessare la faccenda è stato per voi motivo di tensione, turbamento e infelicità, giusto?

**Gilda** Certo.

**Otto** E allora perché quando sono arrivato stavate ridendo?

**Leo** Oh, che importanza vuoi che abbia?

**Otto** E invece ne ha molta. Mi interessa saperlo.

**Leo** Ridevamo per un motivo insignificante. Era semplice isteria. Non c'entra nulla con la questione.

**Otto** Perché quando sono arrivato stavate ridendo?

**Leo** Era un attacco di isteria. Te l'ho già detto.

**Otto** Stavate ridendo di me?

**Leo** (*con impeto*) Sì, va bene! Stavamo ridendo di te! Di te che eri rimasto incastrato nella vasca da bagno. Ecco perché ridevamo.

**Gilda** Taci, Leo! Smettila.

**Leo** (*proseguendo*) E riderò di quella situazione fino alla fine dei miei giorni... Mi rivolterò nella tomba ogni volta che ci penserò... e ci sono anche altre cose di cui riderò. Ti riderò in faccia adesso, di fronte a questa situazione, mentre ti senti ferito, addolorato eppure resti imperturbabile. Che diritto hai di sentirti più ferito e addolorato di me e Gilda? Anche noi abbiamo appena passato un brutto momento, probabilmente peggiore del tuo. Non me ne sono andato in giro pestando i piedi e con una corona da martire in testa quando te ne sei scappato con Gilda nel primo posto che hai trovato; non ho fatto la faccia malinconica né ho detto di sentirmi escluso. E non ho intenzione di sopportare nessuna di queste insulsaggini da te! Quanto successo tra me e Gilda la scorsa notte ora non ha più alcuna importanza... è stato un fuoco improvviso... e anche se è da anni che siamo attratti l'uno dall'altra, non è stata nemmeno una forte passione sessuale! Abbiamo semplicemente fatto l'amore e ci è piaciuto molto, tutto qua!

**Otto** (*furibondo*) Beh, una delle cose che questo stupendo scoppio di passione ha fatto per me è questa: non mi sento più escluso. Hai capito? Non più! E te ne sono molto grato. Hai ragione quando parli del mio essere ferito e addolorato. Lo ero. Ma mi è passata anche quella. Ho visto in te qualcosa che non avevo mai notato prima; qualcosa a cui, in tutti questi anni, non avevo mai fatto caso: non avevo capito che sotto la tua apparente superficialità e ironia, non sei nient'altro che una mediocre e infima seconda scelta, pronto a sacrificare tutto, anche ciò che ti è caro, all'eccitazione di un momento...

**Gilda** Otto! Otto... stammi a sentire un attimo; ti prego, ascolta...

**Otto** (*girandosi verso di lei*) Cosa dovrei ascoltare? Qualche spiegazione e qualche scusa che non sta neanche in piedi, piena di sentimentalismo femminile, con cui mi si prega di essere ragionevole e sensato come il tuo "è la tua unica possibilità" di poco fa? Non la voglio "l'unica possibilità"... non voglio la possibilità di fare un bel niente, voglio solo dire quello che ho da dire e obbligarvi, per

una stramaledetta volta, a cavarvela da soli! Dov'erano le tanto decantate ragionevolezza e sensatezza la notte scorsa? Scommetto che stavano facendo gli straordinari. Stavano lavorando in mille modi diversi tipicamente femminili. Immagino, cara Gilda, che entrambe ti abbiano spinta a indossare il tuo vestito verde, vero? E anche le tue scarpe verdi, anche se ti fanno male i piedi quando balli. Dev'essere stata la ragionevolezza a suggerirti gentilmente all'orecchio mentre te ne stavi tornando in taxi: "Otto è a Bordeaux, e Bordeaux è tanto tanto lontano, quindi andrà tutto bene!". Eccola la tua ragionevolezza... la tua casta ragionevolezza...

**Gilda** (*crollando sul tavolo*) Smettila! Smettila! Perché sei così crudele? Come fai a dire simili cattiverie?

**Otto** (*tutto d'un fiato*) Non osare rivolgermi la parola... da ex amica fedele quale sei! Non osare parlarmi, non farlo nemmeno se trovassi il coraggio di sparire dalla mia vista per sempre...

**Leo** Bravo, che bel dramma immortale!

**Otto** Anche qui ti sbagli. Non è un dramma immortale ma una commedia spenta. Mi avete liberato da un sentimento stantio che era già morto da anni senza che me ne accorgessi. Vai pure avanti così, ragazzo mio, e fai grandi cose! Hai già ottenuto un albergo a cinque stelle, un paio di vestiti eleganti e la donna che amavo. Vai pure avanti, forse ci saranno altre vette, per te, da scalare. Buona fortuna a entrambi! Vi auguro davvero la migliore delle fortune! Che possiate crepare e marcire all'inferno!

*Esce sbattendo la porta.*

## SIPARIO